

## Italia spezzata in due: corsi e ricorsi nel ricordo di una guerra

Posted On 02 Mar 2020



Era il 22 gennaio 2002 quando la Federcalcio, nel quadro di un'apposita cerimonia, assegnò allo Spezia Calcio una sorta di scudetto *ad honorem* – dunque non valido per albo d'oro e statistiche – per la vittoria nel Campionato Alta Italia disputato... cinquantotto anni prima. Si trattava della Divisione Nazionale 1944, giocata nel territorio della Repubblica Sociale Italiana e vinta dai Vigili del Fuoco di La Spezia, peraltro tecnicamente non imparentati con la compagine ligure attualmente militante – con ottimi risultati – in serie B. Commovente occasione, alla presenza di ex atleti dall'età ormai... “diversamente verde”, proprio come

accadeva in quegli stessi anni – ci si perdoni un accostamento che ovviamente non vuol essere fuori luogo – nei processi per i crimini di guerra nazisti. Qui, imputati novantenni condannati a più di mezzo secolo di distanza dai fatti; là, molto più lietamente, qualche arzilla vecchietto in versione “*We are the champions*”.

Era, quella dell'inverno 1943/44, un'Italia spaccata in due dalla guerra. Sbarcati ad Anzio nel mese di gennaio, gli Alleati impiegarono più di quattro mesi per arrivare a Roma, mentre l'armata sbarcata in Sicilia e a Salerno risaliva la Penisola. Con una linea di fronte che si spostava in continuazione, impensabile un campionato di calcio dalla Capitale in giù; ipotesi invece praticabile nel territorio controllato dalla Repubblica Sociale Italia, dove infatti si diede vita al campionato Alta Italia, ufficialmente Divisione Nazionale.

Vinsero, per l'appunto, i Vigili del Fuoco di La Spezia. Ancora ci si domanda come facessero i pompieri, in quei mesi, a trovare il tempo per giocare a calcio, impegnati com'erano a spegnere gli incendi provocati dai bombardamenti, dei quali oltretutto La Spezia, in quanto principale base navale della Repubblica di Salò, era vittima tristemente privilegiata. Eppure, quei pompieri prevalsero nientemeno che sul Grande Torino, rafforzato nientemeno che da Silvio Piola. Questi era tecnicamente in forza alla Lazio, ma, le comunicazioni tra nord e sud interrotte, pare che a Roma lo credessero morto e abbiano organizzato addirittura una partita in sua memoria... Di certo,

le partite venivano spesso annullate, differite e /o spostate per impraticabilità del campo (causa: le bombe), o perché la squadra ospite non era riuscita a raggiungere il luogo designato per l'incontro.

Settantasei anni dopo, la storia – come sempre – non dimentica. Non la guerra bensì il Coronavirus, ma l'Italia del calcio è nuovamente spezzata in due. In questo caso al sud si gioca con regolarità, mentre il nord si dibatte in vicende la cui incertezza ricorda proprio quella di quel penultimo inverno di guerra. Le difficoltà di comunicazione non colpiscono più telefono, telegrafo e i loro cybereredi. “Magari”, avrà subito pensato qualcuno; così la si smetterebbe di condividere paure esagerate e decisioni altalenanti. Chissà come facevano, settantasei anni fa, a comunicare per mettersi d'accordo sulla nuova *location* (che ovviamente era vietatissimo chiamar così). Questa volta non siamo vittima della lentezza delle comunicazioni, bensì della loro eccessiva velocità. In compenso, qualcuno cerca in tutti i modi di ostacolare i viaggi da nord a sud. E speriamo che non servano di nuovo cinquantotto anni per assegnare lo scudetto...

**Roberto Codebò**

Tratto da: <https://www.zipnews.it/italia-spezzata-in-due-corsi-e-ricorsi-nel-ricordo-di-una-guerra/>